



Foulard Bianco

Anno 6, Numero 1

Gennaio - Giugno 2010

Comunità Scout
Italiana Foulard Bianchi

Sommario

Le formichine laboriose	1
Assemblee degli Incaricati Regionali	1
Torino 2010	2
MUF 2010	3
Tema Pastorale 2010 2ª Parte	3
Campania: Caccia Volo regionale	4
Lombardia: Voce ai protagonisti	4
Emilia Romagna: Fiaccolata a Parma	5
Libri	5

Date da ricordare

- * 9 e 10 Ottobre 2010 Incontro Incaricati Regionali
- * 11 Febbraio: Nostra Signora di Lourdes
- * Autunno 2011: Pellegrinaggio Nazionale a Loreto

La formica laboriosa

Anche quando il tempo è brutto corre corre dappertutto.

Porta sassolini e foglie ciò ch'è utile raccoglie.

Non è certo sedentaria tantomeno solitaria, ma nessuna seduzione ha per lei la distrazione.

Poiché è piccola e indifesa a nessuno reca offesa

e poiché non fa rumore a nessuno fa timore...

... come dire... è perfetta, ma nessuno la rispetta.

Creaturina generosa, la formica laboriosa!

Lei si merita il decoro di cavaliere del lavoro!

(A. Di Stefano)

A chi non è mai capitato di fermarsi ad osservare un piccolo vulcano di terra, da dove entrano ed escono indaffaratissime decine e decine di formichine. Sembrano piccoli operai impazziti che hanno perso l'orientamento e vanno avanti e indietro alla ricerca di qualcosa, o portando carichi molto più pesanti di loro stesse...;

Dopo qualche mese dall'ul-

timo nostro incontro sul web, fermandosi ad osservare la comunità nazionale FB, si ha proprio l'impressione di vedere una famiglia di formichine laboriose, che non conosce bello o cattivo tempo per andare o tornare dai luoghi di servizio, mai stanca di riconfermare gli impegni presi. Seppur con sfaccettature differenti ogni comunità regionale, in silenzio e senza troppo clamore, ha portato "sassi o foglie" secondo le proprie possibilità. Allora, ormai prossimi al riposo estivo un grazie generoso a tutte le formichine laboriose .

Ma sarà poi vero che le formichine vanno in vacanza ???!!!

Assemblee degli Incaricati Regionali

Come di consueto tra gennaio e giugno la pattuglia nazionale ha incontrato i regionali nelle vicinanze di Roma. A Frascati, oltre alle verifiche delle proposte di attività territoriali, è stato molto utile puntualizzare e chiarire il percorso di avvicinamento alla titolarità, attraverso un cammino come postulante, novizio per poi scegliere l'impegno definitivo come titolare. In questo modo si è cercato di dare uniformità ai percorsi proposti nelle singole comunità regionali. Secondo le

richieste espresse nei precedenti incontri, è stato dedicato uno spazio alla formazione permanente come capi, relativamente alle problematiche che

possono emergere nei rapporti tra adulti all'interno di ogni comunità. Il tutto è stato preceduto da un bel momento di confronto preparato da Padre Cesare.

Nell'incontro di Bracciano, a giugno, oltre a parlare dei pellegrinaggi estivi a Lourdes, si è fatta la verifica del MUF effettuato purtroppo solo



al Centro-Nord, del Pellegrinaggio Convegno di Torino e si è parlato di

un prossimo appuntamento a Loreto in autunno 2011. Il prossimo appunta-

mento è previsto per il 9-10 ottobre 2010, a Roma (ist. Gerini).

Torino 2010

Si è svolto a Torino l'Incontro-Convegno internazionale della Comunità, in occasione dell'ostensione della Sindone. Grazie alla pattuglia che si è occupata da molti mesi dell'organizzazione logistica, tutto si è svolto secondo i programmi; oltre alla visita al Duomo, momento principale dei due giorni, i Foulards Bianchi italiani (e qualche straniero) hanno avuto la possibilità di rivivere un po' di storia attraverso la mostra a Luciano Ferraris, fermarsi a riflettere durante le relazioni della domenica sul servizio e festeggiare e pregare sabato sera attorno al cerchio di fraternità a Valdocco. Molto gradita la presenza del presidente dell'Hospitalité NDL (Antoine Tierny) e del cappellano del Santuario di Lourdes (Padre Michel Riquet), a testimonianza della stima e vicinanza dell'Hospitalité alla Comunità FB.

Di seguito riportiamo un contributo di una nostra amica che ci sembra sintetizzi l'esperienza vissuta a maggio.

“IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO.....”

“Se ha gli occhi chiusi, è per vederci meglio,

e anche perché noi lo possiamo guardare meglio.

E i suoi occhi chiusi mi invitano a chiudere anche i miei,

a pregare, a guardare Dio dentro di me...e anche dentro di te.

E ad amarlo. E a fare come Lui, a perdonare tutti e ad amare tutti.”

(Dominique Lapierre)

Il Volto della Sindone è l'icona della sofferenza. In quel Volto sofferente sono presenti tutti coloro che soffrono o nel corpo o nello spirito così come i giovani che cercano la loro identità,

che vogliono dare risposte di senso alla loro vita e vivono questa ricerca in una costante inquietudine.

Questa lunga route della Comunità Italiana dei Foulards Blancs (fatta anche per celebrare la memoria del suo fondatore Luciano Ferraris) si è compiuta per ritornare alle radici e rinvigorire lo spirito che la anima.

Il volto della sofferenza ha mille volti e mille nomi. Si chiama sofferenza fisica nella malattia, ma nella malattia può assumere anche altri significati. Perché si chiama anche coscienza di una debolezza che richiede l'aiuto degli altri, solitudine e impotenza. Si chiama inquietudine e smarrimento nei giovani che sono in ricerca o angoscia dell'abbandono nell'anziano lasciato solo, così come si chiama angoscia in chi ha perduto il posto di lavoro unico mezzo di sostentamento per se stessi e per la propria famiglia. E ancora sofferenza per l'ingiustizia subita, per la calunnia che ha magari coperto d'infamia l'innocente, per l'incomprensione e l'abbandono.

Tutti questi volti sono qui, racchiusi nell'amore immenso di Colui che ha dato la vita per la nostra salvezza, percosso, umiliato, oltraggiato, calunniato. Il Foulard bianco è sempre in cammino per asciugare tutte

queste lacrime, per riscaldare col suo amore il cuore di chi è solo, per medicare tutte le ferite dell'anima e del corpo. Il suo servizio attinge a Lourdes luce, vigore e amore per il cammino, ma diventa stile di vita e atteggiamento costante determinato da quella promessa di “servire ovunque” che conclude e rinnova il percorso scout compiuto in precedenza. Questa promessa, realizzata nel servizio, è

uno dei tanti modi per condividere la passione di Cristo.

Al ritorno da un cammino si ripensa sempre all'esperienza vissuta, se ne richiamano alla memoria le ore belle, le difficoltà, le attese, gli impegni.... Questo cammino, però, fatto per adorare il Volto di Cristo, più che un ritorno di memoria, richiede un rinnovato impegno di servizio. Richiede di realizzare nel quotidiano il comando del Signore: “Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi.....” (cfr. Gv.15,12) e ancora: “Portate gli uni i Pesi degli altri”(cfr Gal.6,2)

Il nostro fratello Luciano Ferraris, memore di quanto la Parola ci insegna, “Noi amiamo perché Egli ci ha amato per primo. Se uno dice “io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo”(cfr Gv4,19-20), ha fondato i Foulards Blancs perché come ha scritto Lalla Dompè (una delle prime sorelle F.B.): “ho immaginato con una nitidezza sconcertante una guida al posto della Veronica, un



malato al posto del Cristo, un fazzoletto bianco al posto del velo e un monogramma al posto dell'effigie lasciata da Gesù su quel lino.” Luciano e Lalla ci hanno inseg-

gnato “a servire fino all'ultimo” e ci hanno lasciato una traccia sicura per tradurre nel quotidiano il nostro amore per quel Volto Santo nel quale sono presenti tutti i fratelli che soffrono e per chiedergli con Madre-Teresa “Fa che io non cerchi grandi cose, fa solo che possa fare cose piccole con grande amore.” Per questo li abbiamo ricordati e ringraziati e, davanti al Volto sofferente del Cri-

sto, abbia mo rinnovato insieme a loro, che ora sono nel Campo dell'E-

ternità ad attenderci, il nostro impegno " a servire come serve...Gesù!"

Mirella Pasini

M.U.F. 2010

Dal 12 al 14 Marzo 2010, nella splendida cornice delle Cinque Terre, presso il Santuario Mariano, Nostra Signora di Soviore, si è tenuto il M.U.F. del Centro Nord, come da programma prestabilito.

I Novizi, che vi hanno preso parte, sono stati 14, provenienti dalla Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Toscana e Liguria.

Anche lo Staff è stato rappresentato da tutte le Regioni interessate.

I partecipanti, si sono rivelati veramente motivati; credo che la ns. Comunità, avrà prossimamente, altri Titolari molto "tosti", di questo, ringraziamo sicuramente tutti gli I.R. che hanno fatto un ottimo lavoro preparatorio.

Credo sia stato un bel momento di Vita comunitaria per tutti: il programma, molto denso, ha lasciato comunque spazio a momenti più conviviali di conoscenza.

Volevamo creare l'atmosfera ideale, ma non "utopistica", che dovrebbe essere presente all'interno di ogni comunità regionale e, non certo per merito, credo che questo si sia realizzato.

Abbiamo puntato sulla centralità della vita comunitaria, cercando di evidenziare il più possibile, quanto

sia fondamentale, una volta vissuta l'esperienza a Lourdes, viverla all'interno della propria realtà e della propria comunità F.B., facendo nostro il "Messaggio" per poi donarlo a chi ci sta attorno, per essere noi stessi "messaggeri" e non "ascoltatori passivi"; per poter essere un valido punto di riferimento, di aiuto e sostegno, agli Incaricati Regionali, che tanto ne hanno bisogno, rendendoci così membri attivi degli eventi proposti, proponendo noi stessi attività, per arricchire il programma annuale, dal quale sicuramente non si può prescindere.



Chiaramente, si è anche puntato sull'importanza della scelta della Titolarità, scelta che, una volta fatta è permanente; non il punto di arrivo, ma una nuova "Partenza", non bisogna certo preoccuparsi, se il cammino verso questa tappa è lungo, la Madonna, "Donna dell'attesa" ci insegna e, come

Scout, sicuramente sappiamo, che il bello di raggiungere una cima, sta anche nel guardare il sentiero percorso e tutto ciò che ne comporta!

Purtroppo, le condizioni atmosferiche di quei giorni, non ci hanno concesso di trascorrere tanto tempo all'aperto, ma se la temperatura esterna, risultava essere un po' fredda, sicuramente i Cuori dei partecipanti erano ardenti!!!

Molto toccante, e partecipata, la Veglia serale, durante la Santa Messa celebrata dal ns. A.E. Don Giorgio insieme a Don Franco.

All'evento ha poi preso parte anche Eliodora, che come Responsabile Nazionale della Comunità, ci ha voluto regalare, attraverso la sua testimonianza, alcuni spunti di riflessione e di crescita.

È stato molto bello vedere poi la collaborazione di tutti con gli F.B. occupati in Cucina, ai quali va rivolto un sentito ringraziamento.

Permettetemi infine di ringraziare Tutti coloro i quali hanno reso possibile questo M.U.F., Novizi in testa, ma anche tutti gli altri F.B. che hanno partecipato, con passione, competenza e gioia.

Un fraterno saluto ed abbraccio a Tutti in NDL

Marco

Tema pastorale 2010 2ª parte

Fare il segno della croce

"Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Queste parole dovrebbero essere sempre pronunciate con molto rispetto, con senso di responsabilità. Sono state pronunciate su di noi al momento del nostro Battesimo, e ci hanno segnati per sempre. Con il Battesimo la nostra vita è stata posta sotto il segno della croce di Cri-

sto. Senza offesa per nessuno: questo segno è molto importante e decisivo, per la nostra esistenza e il nostro destino. Il segno della croce è il "distintivo" dei cristiani: è come la sintesi concentrata di tutta la fede. Fare il segno della croce significa situare e interpretare consapevolmente se stessi, la propria attività, il momento concreto che si sta vivendo, in rapporto alla fede. Il segno della croce non bisognerebbe mai maltrattarlo.

"Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattappato, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo... Perché è il segno della totalità, ed è il segno della redenzione, è il segno

più santo che ci sia". Il primo incontro di Maria e di Bernardetta è contraddistinto dal segno della croce. La croce annuncia e permette di com-

prendere l'immacolata Concezione: l'innocenza di Maria, così come la nostra liberazione dal peccato, sono frutti della croce.

(Tratto da: "Pellegrinaggio-stage 2010")

Dalle regioni....

Campania: Caccia Volo regionale

Acerno Maggio 2010

La pattuglia regionale del Settore Foulards Bianchi ha organizzato per gli LC in caccia volo ad Acerno, una sua bottega in cui, operando sul plastico appositamente costruito, i ragazzi hanno imparato quali sono i sistemi per abbattere le più comuni

barriere architettoniche che impediscono la facile circolazione dei diversamente abili, specie quelli che, non essendo in grado di camminare, usano mezzi a rotelle.

La foto serve più che le parole.....



Lombardia: Voce ai protagonisti

DI ACQUA E DI ROCCIA

Cronaca di un normale, straordinario pomeriggio di servizio di un Foulard Bianco a Lourdes.

Do un'occhiata all'ordine di servizio appeso nel bureau. Equipe 18, ore 13.20 – Piscine. Bene. E' la seconda volta questa settimana che la nostra equipe viene mandata alle piscine, però l'altra volta ero di servizio ad uno dei cancelli di accesso. Oggi preferirei essere "dentro", alle vasche, dove si accompagnano i pellegrini nel bagno. Scaccio questo pensiero. Tu sei qui per servire – mi dico – qualunque sia il servizio ... non ce n'è uno "bello" o uno "brutto". C'è il servizio, punto e basta. Questa argomentazione, che ho sempre sentito, prima da novizio, poi da rover e infine in Co.Ca., qui ci viene ripetuto in continuazione dai nostri chef d'equipe, i responsabili che fanno formazione a noi tirocinanti, per farci diventare hospitalier titolari. L'Hospitalité (l'organizzazione che coordina i volontari che svolgono il loro servizio all'interno del santuario di Lourdes) ci tiene molto: disponibilità e umiltà, accoglienza e rispetto. Forse per questo noi scout ci stiamo così bene

a Lourdes, tutte queste cose le conosciamo bene. Arrivo alle piscine. I servizi che i volontari svolgono sono diversi: c'è da regolamentare l'accesso, c'è da accompagnare i pellegrini malati o disabili, e poi c'è quello alle vasche. Vincenzo, il mio chef d'equipe mi chiede se ho preferenze. No – gli dico – vedi tu, mettimi dove c'è bisogno. E allora oggi vai alle vasche – mi dice. Ci chiamano, andiamo a prepararci, bisogna indossare una specie di grembiule e poi ci ritroviamo, tutti insieme. Il responsabile del servizio è francese. Ci dà il benvenuto e ci istruisce. Le sue parole vengono tradotte in italiano, inglese e spagnolo, perché le consegne siano chiare a tutti i volontari presenti. Carlo mi chiama. E' anche lui un Foulard Bianco e ha tanti anni di esperienza - vieni con me alla vasca numero uno – mi dice – ci sono diversi pellegrini in barella oggi e, se non l'hai mai fatto, puoi vedere come prepararli e assisterli nel bagno. Si comincia. Arrivano i primi pellegrini. Per tutti c'è un sorriso, un saluto. Per alcuni è la prima volta, c'è un po' di smarrimento, di timidezza, di pudore ... bisogna farli sentire tra amici, anzi, più che tra amici, tra fratelli in Cristo. Siamo in

sei volontari alla vasca numero uno, io e Corrado siamo tirocinanti, gli altri sono Hospitalier titolari, le mani si muovono delicate ed esperte a sostenere e aiutare i pellegrini. Mi insegnano - guarda, metti il braccio in questo modo ... aspetta, sostienigli la testa ... E quando il nostro fratello è spogliato e addosso ha il panno umido che gli copre il bacino lo portiamo, in una barella particolare, a fare il bagno. Intanto si prega, insieme a lui, per lui. E' un susseguirsi di persone, di storie, di emozioni. Arriva Alessio, trema, è un po' spaventato. Ha il corpo completamente paralizzato. Chiedo al suo accompagnatore il quale mi dice che Alessio ha 17 anni ... E' l'età di mio figlio. Questo pensiero mi trafugge. In quei brevi momenti che passiamo insieme, Alessio è mio figlio. Gli tengo la mano, gli spiego come si svolgerà il bagno, gli parlo a bassa voce. Piano piano Alessio si rilassa. Preghiamo per lui la Mamma del Cielo. Mentre lo rivesto, penso alla frase "L'avrete fatto a me" e mi sembra di avere a che fare con il corpo martoriato di Cristo, il dolore innocente per eccellenza. Quel "lo avrete fatto a me" grazie a Dio, mi rimarrà nel cuore tutto il

giorno, mescolando servizio e preghiera. E' servizio che diventa preghiera, incontro con Gesù crocifisso. Arriva Luigi, che è venuto anche ieri, mi dicono, ma poi all'ultimo, quand'era pronto, non ha più voluto fare il bagno. Carlo scherza - allora, Luigi: adesso ti prepariamo, ma poi non ti puoi tirare indietro. Luigi ride divertito. Alla fine ci dirà: grazie, grazie! E mi bacerà la mano. Poi ci sono Giuseppe, Benoît, Francesco, Gordon, Bernd, Jean-Luc, ... storie diverse, sensibilità diverse. Bisogna stare attenti: per noi sono la ventesima o trentesima persona della giornata, per loro il bagno è l'esperienza unica, magari attesa per anni. Bisogna accompagnarli come se fosse esperienza unica anche per noi, con rispetto ed empatia, cercando di cogliere le sfumature perché si sentano accolti. Chiedo a Pietro, prima dell'immersione, se vuole che preghiamo insieme per qualche intenzione particolare. Mi dice sospirando - io vorrei tanto tornare a camminare. Mi si stringe il cuore. Il pomeriggio passa veloce, arrivano le cinque e accompagniamo al bagno anche l'ultimo pellegrino della giornata. Rimaniamo solo noi sei della vasca numero uno. Diciamo ancora una preghiera tutti insieme tenendoci per mano e poi ci salutiamo

abbracciandoci. Ci sono alcune cose che ti fanno provare intimità e comunione immediatamente: camminare in montagna con uno zaino pesante, un bel fuoco di bivacco la sera, sotto la volta stellata, oppure, scopro oggi, il servizio alle piscine. Abbraccio Carlo con riconoscenza, grato per le cose che mi ha insegnato, con delicatezza e competenza. Esco dalle piscine. Sono un po' frastornato. Prima di incamminarmi verso gli alloggi mi fermo un po' davanti alla grotta. Mi piace sedermi qui sul muretto che costeggia il fiume Gave e intanto guardare l'umanità raccolta in preghiera oppure che passa in un lungo cordone, davanti alla Statua della Vergine. Ci sono persone inginocchiate, qualcuno piange, qualcuno strofina sulla roccia la foto di un parente o di un amico, qualcuno recita il Rosario, qualcuno, in posa, si fa scattare una foto, tanti sono solo in silenzio, assorti. E' impossibile non volere bene a quella umanità lì radunata, ognuno con le sue preoccupazioni, i suoi problemi, le sue richieste, la sua gratitudine. Mi sento di colpo vicino e legato ad ognuno di loro. E' un posto strano Lourdes, è il posto dove sei costretto a rivedere le tue posizioni, le tue idee. Io l'ho scoperto

quasi per caso e fino ad allora giudicavo con sufficienza e un po' di superiorità certe pratiche devozionali, le consideravo al limite della superstizione. Ho invece visto come la fede, la fede vera, quella che riesce a spostare le montagne e cambiare il cuore di un uomo, può anche manifestarsi in gesti esteriori. Certo fare il bagno in piscina, oppure strofinare le mani sulla roccia della grotta possono essere solo riti scaramantici, ma chi può giudicare il cuore di un uomo? Possono essere anche gesti che invece testimoniano la volontà di conversione di un cuore realmente assetato di Cristo. E' un posto strano Lourdes, è il posto dove le logiche del mondo vengono ribaltate. Non sono più io (che bravo!) che sono venuto qui a fare servizio ma sono loro, i miei fratelli ammalati e disabili, che mi hanno permesso che mi occupassi di loro e attraverso di loro potessi incontrare Cristo. Sono io che devo essere riconoscente a loro. E' un posto strano Lourdes, è il posto dove vai a cercare delle risposte e invece torni a casa con altre domande e allora sei costretto a tornarci!

Gabriele Gurinelli

(secondo stage a Lourdes-aprile 2010)

Emilia Romagna: Fiaccolata a Parma

Il 19 marzo in occasione dell'anniversario della barbara uccisione di Don Beppe Diana, a Parma si è svolta una fiaccolata contro tutte le forme di mafia, camorra, ndrangheta, organizzata dai FB con altri gruppi giovanili: qui di fianco l'immagine

distribuita a tutti i partecipanti.



NON LASCIAMO SPEGNERE LA SPERANZA

*Ci sono vivi che odorano di morte,
e morti che odorano di vino.
L'odore di morte fa vibrazione:
non siamo contro chi odora di morte,
ma contro la pazzia che essi diffondono
e di cui sono vittime essi stessi:
dobbiamo impegnarci contro quella morte,
anche per loro.
I fiori di primavera,
che abbiamo lasciato
sulla tomba di don Poppino,
hanno il profumo
che il nostro impegno può diffondere nella nostra terra,
segnata dalla punta di morte
di quanti calpestante le leggi dello stato
ed impongono la loro legge.
Davanti al cimitero di Casal di Principe,
nelle vicinanze della tomba di don Poppo Diana,
prete tra la sua gente,
al servizio di Dio e dell'uomo,
uomo vero, martire della verità,
si sente odore di vino,
lo stesso odore che le donne di Gerusalemme
sentirono davanti al sepolcro di Gesù:
diffondiamo quell'odore e sarà Pasqua ogni giorno.*

Libri

E' disponibile l'ultima ristampa del libro "Servire a Lourdes", a cura di Luigi Vignoli. Rispetto alle prece-

denti pubblicazioni, troverete molte notizie e curiosità "storiche", oltre a foto inedite della storia della nostra

comunità. Per chi fosse interessato contattare direttamente Luigi .

Comunità Scout Italiana Foulard Bianchi

c/o A.G.E.S.C.I. Piazza Pasquale Paoli 18 00186 Roma

<http://www.agesci.biz/metodo/settori/fb>

Per contattare la redazione: e-mail malati03@malatinipaolo.191.it